

## Roma. Cittadinanza, in un anno boom delle domande online

**Dal maggio scorso i moduli si presentano solo in rete, eppure le richieste alla Prefettura per diventare italiani sono cresciute del 37% coinvolgendo i consolati**

**SIMONA VERRAZZO**

ROMA

**A**iutare lo straniero che vive in Italia facendogli percepire la burocrazia non come una gabbia ma come una via per l'integrazione. È l'approccio con cui Maria Gabriella Casaccio, dirigente dell'Area IV bis - Diritti civili, cittadinanza della Prefettura di Roma, traccia per "Avvenire" il bilancio del lavoro dell'ultimo anno. Il 18 maggio 2015, infatti, è entrata in vigore la riforma della modalità di invio della domanda di cittadinanza italiana, diventata soltanto online, iscrivendosi gratuitamente sul portale del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno. Per un mese è stata mantenuta una "procedura mista", ma dal 18 giugno 2015 l'online è diventata l'unica modalità. Questa novità era stata inizialmente accolta con timore, invece il bilancio del primo anno è più che positivo.

«Posso dire che è stato un successo – spiega Maria Gabriella Casaccio – basti guardare il numero di domande presentate: nel periodo dal 18 maggio 2014 al 18 maggio 2015 sono state 108.567, mentre in questo primo anno di solo invio online sono state 146.068, un aumento del 37%». Anche il dato del suo ufficio alla Prefettura di Roma, la più grande di Italia, è in cre-

scita e si è passati da 5.467 a 5.911 domande. «Dobbiamo dar fiducia agli stranieri e questi numeri ci confermano quanto sia grande la loro volontà di diventare italiani».

Tra i dubbi che accompagnavano la nuova procedura, il timore dell'assenza di un contatto personale. «Non è così – racconta la dirigente – nel nostro ufficio la domanda viene lavorata il giorno dopo l'invio». Ed è in questa fase che comincia il primo interfaccia. Il cittadino straniero riceve una mail in cui è invitato a consultare la sezione "comunicazione" del suo account sul portale. Qui è riportato il numero di protocollo e il giorno e l'ora in cui deve presentarsi per la verifica dei documenti inviati.

«È importante – precisa – perché se in questa fase la documentazione risulta errata o incompleta noi lo scriviamo. E nel caso lo straniero non si presenta anche alla seconda richiesta di appuntamento, telefoniamo per capire cosa è successo». Una procedura semplice, ma che può essere migliorata.

«Il problema maggiore è la comunicazione – commenta – molti stranieri non leggono il nostro sito, dove sono spiegati chiaramente tutti i passaggi. Allora mi sono attivata». Dopo aver consultato il Consiglio territoriale per l'immigrazione (presieduto dal prefetto Paola Basilone e a cui partecipano Caritas e Comunità di Sant'Egidio) arriva un'importante novità: avvisare i singoli consolati e tentare di avviare un canale costruttivo per gli stranieri che presentano domanda di cittadinanza. Ed ecco le prime collaborazioni con i consolati di Perù, Ecuador e Filippine.

«Quello che a me sta più a cuore – conclude Casaccio – è far capire che siamo al servizio del migrante. È con il nostro lavoro che lo straniero diventa italiano, perché l'integrazione passa attraverso la prefettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

